

getti senza aspettare il suo parere. Si preoccupa dell'intenzione della Commissione di finanziare progetti meno numerosi e più estesi di prima, il che potrebbe portare ad escludere gli enti locali più piccoli e meno prosperi.

4) **Azione sociale a medio termine:** programma di lavoro della Commissione (1995/97). Il Comitato considera che occorre prendere in considerazione la diversità dell'Europa sotto il profilo culturale, economico ed organizzativo. È contrario al suggerimento di istituire norme europee che incideranno sul negoziato delle retribuzioni su scala locale, e dubita dell'opportunità di legiferare al livello dell'UE riguardo a taluni aspetti delle condizioni di lavoro, quali i singoli licenziamenti. Il Comitato si stupisce del fatto che la politica degli alloggi non occupi uno spazio maggiore nel programma della Commissione. L'UE deve tra l'altro fare in modo che siano incluse norme sociali minime negli accordi commerciali internazionali, affinché vi sia una discriminazione nei confronti dei prodotti fabbricati da bambini o in altre condizioni inammissibili sotto il profilo sociale. Il parere è stato adottato all'unanimità.

5) **Programma LIFE a favore dell'ambiente.** Il Comitato si rallegra della proposta di proseguire LIFE fino al 1999, ma osserva che la dotazione di 450 milioni di ECU proposta non è sufficiente per andare incontro agli obiettivi del programma. Dovrebbe essere data la priorità a progetti che coinvolgono vari Stati membri o che permettono di far fronte ad importanti problemi comunitari, quali l'inquinamento delle acque o delle città, oppure la circolazione dei residui pericolosi. Il programma dovrebbe limitarsi a progetti di dimostrazione e d'innovazione suscettibili di essere riproposti altrove. Gli enti locali e regionali dovrebbero essere associati alla selezione dei progetti e alla diffusione dell'informazione ai partners di progetti al livello locale.

6) **Programma RAPHAEL in materia di patrimonio culturale (1996/2000).** Il Comitato chiede di prevedere tra 90 e 100 milioni di ECU per l'attuazione di questo programma, invece di 67 milioni soltanto. È molto preoccupato dalla scarsissima attenzione data alle questioni ambientali. Taluni siti in cui vi è un patrimonio culturale richiedono misure di conservazione così estese da dover essere esclusi da circuiti turistici. Occorre fare in modo di mantene-

## FRANZ FISCHLER: FARE IN MODO CHE "LEADER II" SIA UN SUCCESSO

Il Commissario europeo Franz Fischler ha presentato le sue priorità per lo sviluppo economico delle zone rurali dell'Unione europea. *"La mia politica mira a mantenere ovunque nell'Unione europea comunità rurali che possano sopravvivere"*, ha dichiarato. *"L'agricoltura rimarrà sempre un settore importante nelle zone rurali, ma occorre anche sviluppare le altre attività che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e di ricchezza"*.

Per il periodo 1994/95, l'UE riserva circa 30 miliardi di ECU per gli interventi riguardanti in modo specifico lo sviluppo rurale. Le priorità di Fischler sono le seguenti:

- generalizzare l'approccio plurisettoriale. Tale approccio è seguito dall'inizio negli interventi in base all'Obiettivo 5b (zone rurali fragili), ma bisogna estenderlo, o persino introdurlo, per quanto concerne gli interventi nelle regioni eleggibili all'Obiettivo 1 (regioni in ritardo) dove si trovano del resto le zone rurali più fragili;
- associare nel modo più esteso possibile i diversi rappresentanti regionali e locali ai programmi dell'UE (*"approfondire la partnership"*), affinché i programmi abbiano i migliori risultati possibili;
- andare incontro alle priorità relative alla disoccupazione, all'ambiente, ecc.

Il Commissario ritiene inoltre che occorra esaminare in che modo la problematica rurale possa essere presa in considerazione nelle altre politiche dell'UE. Si tiene già conto di tale problematica in certe azioni riguardanti la ricerca o le telecomunicazioni, ad esempio, ma vi sono numerose altre possibilità di una migliore collaborazione e di sinergie, possibilità che è opportuno individuare e valorizzare.

In seguito al successo dell'iniziativa LEADER I, le aspettative nei confronti del programma LEADER II (1994/95) sono notevoli. Tale *"iniziativa comunitaria"* si colloca nel contesto della strategia d'insieme di sviluppo rurale. Nel sostenere un gran numero di progetti che hanno coinvolto direttamente le popolazioni locali, LEADER I ha permesso di ridinamizzare oltre 200 piccole zone rurali, e ha dimostrato l'importanza delle iniziative locali per lo sviluppo rurale. Affinché il programma LEADER II sia un successo, le sue caratteristiche fondamentali devono essere pienamente rispettate in occasione dell'attuazione dei programmi.

L'azione dell'UE a favore dello sviluppo rurale comprende i programmi dell'iniziativa LEADER II e quelli effettuati in base agli Obiettivi 1, 5a e 5b. L'insieme si organizzerà in base alla Rete europea per lo sviluppo rurale istituita quest'anno. I compiti affidati a tale rete devono essere realizzati rapidamente. Si tratta di:

- permettere ai responsabili dello sviluppo rurale di incontrarsi e di raccogliere, esaminare e diffondere il più possibile le informazioni, esperienze e risultati raggiunti;
- utilizzare questo capitale d'informazioni per riflettere sulla problematica delle zone rurali;
- fornire un'assistenza tecnica a certe operazioni previste nei programmi *"LEADER"*, e in particolare a vantaggio degli interventi di sviluppo rurale.

re vivo, nella misura del possibile, il patrimonio culturale in quanto contesto di vita quotidiano per i cittadini d'Europa.

Il Comitato ha tra l'altro adottato i suoi pareri riguardanti: la qualità delle acque destinate al consumo umano; il programma d'azione a favore della protezione civile; l'istruzione e la formazione di fronte alle sfide tecnologiche, industriali e sociali.

Il Comitato aveva inoltre adottato, durante la sua sessione di luglio, le relazioni Powell-Frau sullo sviluppo

urbano e la relazione Granrut sul riassetto del territorio. In questo modo, si è pronunciato a favore dell'inserimento nel Trattato dell'UE — in occasione della Conferenza intergovernativa del 1996 — di nuove responsabilità riguardo alle zone urbane e in materia di riassetto del territorio. In sostanza, il Comitato delle regioni chiede quanto segue:

1) **Politica urbana.** La politica urbana e l'urbanistica non sono di competenza dell'UE, e nel Trattato non vi è alcun riferimento specifico alle